

» dell'Università; ma siccome questa è un puro corpo ideale,
 » prese molto denaro a censo, onde sostenere l' addossatosi impe-
 » gno; quindi nacquero gravi intacchi, ed a somme immense
 » crebbe il debito della nazione; godendo intanto le particolari
 » famiglie ebreë il beneficio di non soccombere alle tanse antica-
 » mente da loro corrisposte. » Perciò, nel 1695, la loro università
 trovavasi nell' estrema desolazione; sicchè in quell' anno furono
 necessarii varii decreti, per ripararne, se fosse possibile, la totale
 caduta. In seguito fu istituita a tal fine, nel 1722, una magistratura,
 composta di tre senatori, col titolo d' *Inquisitori sopra l' Università
 degli ebrei*, con piena autorità di riparare ad ogni sconcerto del
 ghetto e di fare ogni più opportuno e salutare regolamento per
 ristabilirne le finanze. Ma tutti i loro sforzi, tutti i loro provvedi-
 menti riuscirono inutili. A così deplorabile stato erano ridotte le
 cose, che l' università degli ebrei dovette sottostare ad un generale
 fallimento. » L' anno dunque 1735, prosegue il Gallicciolli (1), il
 » senato per anni sei rimise loro il pagamento delle pubbliche
 » tanse e taglioni. I creditori tutti, secondo le leggi venete dei
 » *decotti*, furono obbligati a sottoscrivere agli accordi, quando
 » due parti dei creditori, ovvero quelli che assorbissero due terzi
 » della somma totale dovuta, avessero acconsentito alla minora-
 » zione progettata del pagamento, e il Maggior Consiglio, l' auto-
 » rità sovrana di cui solamente ciò fare poteva, sospese tutti gli
 » atti forensi fino allora praticati da' creditori contro la comunità
 » degli ebrei debitrice, e non permise, che se ne praticassero ul-
 » teriormente. In tal guisa puotero i giudei sussistere, e i credi-
 » tori riscuotere le convenute somme, nè dopo quel risorgimento
 » si videro più cadere in simili calamità, mercè dei molti e varii
 » provvedimenti del governo a preservazione di quel popolo e dei
 » sudditi. »

Tutte le cose da me narrate fin qui in questo capo, documentate

(1) P. g. 322 del tom. II.